

d'uopo dimostrare con parole, perchè ne fanno abbastanza fede e ne sono chiara prova i fatti che all'interno turbarono la coscienza e la tranquillità pubblica e che all'estero danneggiarono e scemarono la influenza nostra.

Pare che alla politica italiana siano venuti a mancare quelli scopi ben determinati che debbono costituire la base di un indirizzo politico costante; quelli scopi al cui raggiungimento vanno continuamente, incessantemente dedicate e rivolte l'azione e le cure dei diplomatici, i quali con tale intento debbono saper trarre profitto da ogni fatto, da ogni circostanza di politica giornaliera. E l'aver perduto di vista tali scopi ben determinati o trascurato il lavoro attorno ad essi fu causa che la nostra politica prese a svolgersi debole, a vivacchiare alla giornata, incerta dell'avvenire, perplessa sempre sulla via da seguire; eppure non fa d'uopo accennare e dire quali siano questi scopi che la politica italiana deve prefiggersi di raggiungere, perchè essi sono chiaramente indicati dai risultati, per noi sfavorevoli, degli ultimi avvenimenti svoltisi nel Mediterraneo.

Fa d'uopo però osservare che a creare una tale situazione politica concorsero due circostanze interne nostre, le quali costituiscono due grossi errori dovuti a tutti i Governi che dal 1866 fino ad oggi si succesero in Italia: la decadenza cioè delle nostre istituzioni e la grande sproporzione tuttora mantenuta fra le nostre forze di terra e di mare.